



A SINISTRA:
IL CASTELLO
SOLAROLI DI
BRIONA;
A DESTRA:
VILLA CACCIA
(foto
archivio
AtI della
provincia
di Novara)



PER INFO: WWW.TURISMONOVARA.IT

Da Briona a Grignasco lungo la strada del vino



Ci sono tutte le bellezze, le curiosità, le scoperte di un viaggio di grande valore turistico. Dove? Ma semplicemente lungo la strada del vino, tra Briona e Grignasco. A volte basta svoltare l'angolo di casa per godere di una giornata diversa.

Lasciata la città capoluogo si incontra Briona, ricca di arte ed architettura.

Il nostro viaggio inizia qui: lo potrete fare in auto oppure in bicicletta. Subito incontriamo Castello Solaroli, struttura che risale in parte al Trecento e in parte al Quattrocento, ma sicuramente costruito su una struttura precedente. La storia del castello è legata alla figura di Giovan Battista Caccia, detto il Caccetta, personaggio violento a cui Alessandro Manzoni si è ispirato per tracciare le caratteristiche salienti del suo Don Rodrigo. Sempre a

Un viaggio che può avvenire in auto, in bicicletta e persino a piedi

Briona si può visitare la Chiesa romanica di Sant'Alessandro, l'Oratorio di San Bernardo (della Mora), che sorge in prossimità della Roggia; la Chiesa di Sant'Antonio all'Orchetto; la Rocchetta di Proh e il Ponte medievale che sorge poco lontano dalla Rocchetta a scavalco della Roggia Mora.

Arriviamo a Fara Novarese dove possiamo visitare il Castello Superiore, trasformato in residenza di campagna nel XVIII secolo, ospita oggi una casa di cura; il Castellone: già esistente ai tempi di Federico Barbarossa, oggi è residenza privata. La Chiesa Parrocchiale dei Santi Fabiano e Sebastiano, risalente al XVI secolo e quella dei Santi Pietro e Paolo al cimitero, l'antica parrocchiale, quando il paese si estendeva lungo la collina.

Eccoci poi a Sizzano dove potremo visitare la Chiesa Parrocchiale di San Vittore: risalente al

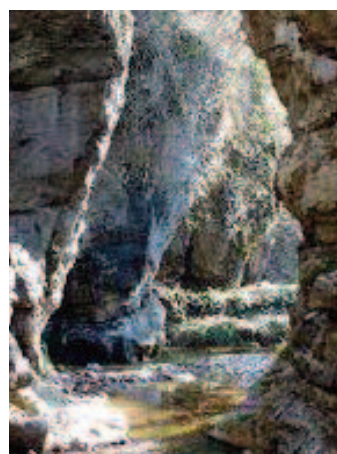


A SINISTRA
LA CHIESA
PARROCCHIALE
DI SAN VITTORE
A SIZZANO;
A DESTRA
LA PARROCCHIALE
DI PRATO SESIA
(foto
archivio
AtI della
provincia
di Novara)

XVII secolo, sono stati condotti alcuni scavi archeologici che hanno portato alla luce sotto il pavimento i resti di un edificio civile del II secolo, forse ad uso termale, su cui fu costruita la prima chiesa paleocristiana a tre navate. Ancora la Chiesa di San Grato che sorge lungo la Roggia e oggi è sconsacrata ma conserva

ancora affreschi del XV secolo raffiguranti un Cristo Benedicente e un bel Presepe. Palazzo Caccia Trivulzio di Rovasenda: risalente al XVII secolo è una villa padronale con vasto giardino. Ghemme apre le sue porte con il Castello-Ricetto, una fortificazione di 12000 m2 circondato da un muro difensivo con merlatura ghibellina e dal fossato, ora interrato, dove trovavano rifugio uomini e animali, oltre a servire come luogo di conservazione delle derrate alimentari. Alcune finestre conservano pregiate cornici in cotto finemente lavorate, come quelle nel Cortile della Barciocca o lungo la via principale. C'è poi la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta, di origine seicentesca, con lo Scurolo della Beata Panacea, opera di Alessandro Antonelli, nativo di Ghemme, realizzato tra il 1864 e il 1875. La Chiesa di San Rocco, affacciata su piazza Ca-

stello; quella di San Fabiano, costruita sul limitare dell'antica proprietà degli Abati di Cluny; e il Castello di Cavenago, dove al suo interno sorge il piccolo Oratorio di Santa Rosa da Lima. A Romagnano Sesia ci sono invece la Chiesa della SS. Annunziata e Abbazia di San Silvano: l'odierno edificio del XIX secolo fu costruito in seguito alla distruzione della precedente chiesa barocca, sorta sull'abbazia dell'XI secolo. La Cantina dei Santi probabilmente faceva parte dell'antico complesso abbaziale ed è costituita da due locali con doppio portico che custodisce un ciclo di affreschi del XV secolo raffiguranti la vita di Re Davide. Villa Caccia: era la residenza di villeggiatura dei Conti Caccia di



romentino e fu edificata tra il 1842 e il 1848 su progetto di Alessandro Antonelli. Il monumentale complesso con ampio parco di sequoie e alberi secolari, ospita oggi il Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia, che raccoglie numerosi oggetti, testimonianze della vita materiale e delle attività agricole del paese, con particolare attenzione alla viticoltura; una sezione è poi dedicata alla tradizione del Venerdì Santo: dal 1729 ad anni alterni, la Congregazione del Santo Entero, fa rivivere nei giorni della Pasqua la Passione di Gesù; il borgo diventa così un teatro a cielo aperto e gli abitanti diventano gli attori che portano in scena gli episodi della vita di Cristo, in un evento di religiosità popolare che richiama migliaia di spettatori. La Chiesa della Madonna del Popolo è una chiesa seicentesca dove si ammirano opere di Tarquinio Grassi, e del-

DI FIANCO
AL TITOLO:
IL RICETTO
DI GHEMME;
SOPRA:
LE GROTTI
DEL PARCO
NATURALE
DEL FENERA
E UN AFFRESCO
DELLA CHIESA
DI SAN PIETRO
DI FARA

*La Cantina
dei Santi, il Ricetto
e i lavori
dell'Antonelli*

l'ossolano Giorgio De Bernardis. L'Oratorio di San Martino di Breclema documentato dall'XI secolo, sorse sicuramente su un precedente edificio di epoca carolingia.

Prato Sesia offre la Chiesa Parrocchiale di San Bernardo da Mentone: è di fondazione medievale ma rifatta nel XVII e XVIII secolo, con facciata del XX secolo, su disegni di Ercole Marietti. Del Castello di Soprarmonte edificato nel XII secolo, ne rimangono ormai dei resti. Nel complesso è inclusa la Chiesa della Natività della Vergine, visibile nelle sue forme del XVII secolo, con affreschi attribuiti alla bottega di Giovanni De Campo. E giungiamo infine a Grignasco dove si potrà ammirare la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta: opera barocca di Bernardo Vittone a pianta ellittica, che conserva al suo interno opere di Giuseppe Mazzola e Gandolfino da Roreto. Lungo la scalinata che sale dietro l'abside, scandita dalle stazioni di una Via Crucis del XVIII secolo, si raggiunge l'Oratorio di San Graziano, circondato dalle vigne, che domina l'abitato. La Chiesa di Santa Maria delle Grazie di fondazione romanica, conserva al suo interno un ciclo di affreschi del XV secolo della bottega di Tommaso Cagnola e di Angelo De Canta.

Nel cimitero troviamo la Chiesa di Santa Maria in Bovagliano: di origine romanica, ma visibile oggi nelle sue forme settecentesche; al suo interno si ammirano una tela di Francesco Giannoli e due tavole cinquecentesche di scuola gaudenziana. Il Parco Naturale del Monte Fenera in una zona di importanti ritrovamenti archeologici e di testimonianze di presenze umane riferite all'uomo di Neanderthal, oltre ad animali dell'era preistorica. Caratteristiche le grotte, di natura calcarea scavate dalle acque.

Paolo Usellini